

Focus sui laureati a La Sapienza

Il primo contratto? In un caso su due non supera i 7 giorni

Claudio Tucci

Se va bene il primo contratto di lavoro per un neolaureato riesce a superare i 12 mesi (ma ciò avviene in poco più di un caso su dieci). In una ipotesi su due invece non si superano i sette giorni lavorativi; e in un caso su quattro si fa fatica ad arrivare alla soglia dei sei mesi. E c'è poco da stupirsi allora come, a tre anni dalla laurea, ci siano giovani che abbiamo firmato oltre 50 contratti, fino ad arrivare a un vero e proprio record - ma per nulla invidiabile - di un massimo di ben 280 rapporti di lavoro.

L'allarme su una eccessiva flessibilità in entrata del nostro mercato è lanciato da una ricerca targata università «La Sapienza» di Roma - sistema di placement universitario

Soul - e ministero del Lavoro che, integrando i dati Infostud e delle Comunicazioni obbligatorie, ha passato al setaccio 46.499 contratti destinati a 12.351 laureati Sapienza 2008/2009, di primo e di secondo livello, (che sono stati osservati nei tre anni successivi). Complessivamente, le nostre aziende (e gli enti pubblici economici) hanno utilizzato in modo massiccio i contratti "atipici", che rappresentano l'82% dei rapporti di lavoro sottoscritti (dal campione di giovani analizzato) - ma il dato è in linea con le rilevazioni nazionali Istat e Unioncamere - e che impegnano per il 57% circa le giornate lavorate. E se il contratto standard è appannaggio di appena il 4,7% di laureati «Sapienza», a non sfondare so-

no anche i "contratti a causa mista", vale a dire, apprendistato e contratti di formazione-lavoro: sono stati offerti ad appena il 3,5% del campione: «E ciò testimonia, ancora una volta, come sia fondamentale un forte impegno del Governo nella promozione dell'apprendistato come principale canale d'ingresso nel mondo del lavoro anche per i laureati (il c.d. terzo livello, che molte aziende nemmeno conoscono)», ha sottolineato Carlo Magni, coordinatore del progetto Soul.

Certo è che la riforma Fornero, in vigore dallo scorso 18 luglio, «nasce con propositi condivisibili. Ma deve ancora entrare pienamente a regime, e soprattutto essere supportata da buoni decreti delegati», ha aggiunto Pietro Lucisano, dele-

gato del rettore per le politiche degli studenti «Sapienza».

Anche perché, un altro dato emerso con forza dall'indagine, è che la domanda di lavoro per i laureati è essenzialmente rivolta "al ribasso": il 51,2% dei contratti offerti, infatti, riguarda "medie qualifiche", e impegnano per il 70,9% le giornate lavorate. E ciò conferma, ha evidenziato Lucisano, «un paradosso tutto italiano di un sistema produttivo che assorbe con difficoltà una modesta quota di laureati». Con ripercussioni anche sull'offerta universitaria; mentre per i ragazzi l'elevata precarietà sul lavoro, dopo l'uscita dall'università, rischia di ritardare anche quell'aspettativa di una minima progressione di carriera (che un titolo di studio elevato dovrebbe invece garantire).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MONITORAGGIO

Sono state esaminate 47mila posizioni destinate a 12mila ragazzi «graduati» nel 2008/2009 di primo e secondo livello

82%

La flessibilità

A tanto ammonta la quota di contratti "atipici" destinati al campione di laureati Sapienza. I contratti "standard" hanno interessato appena il 4,7% della platea; mentre non sfonda la quota di contratti "a causa mista" (apprendistato e formazione-lavoro) destinati ad appena il 3,5% del campione. Spicca come oltre il 50% di contratti per laureati sia per qualifiche medio/basse

I NUMERI

46.499

I contratti «al setaccio»

La sperimentazione targata «Sapienza» - sistema placement universitario Soul - ministero del Lavoro ha indagato sull'offerta lavorativa rivolta a 12.351 laureati Sapienza 2008/2009, e monitorati nei tre anni successivi

